

annunciata

Nel 1476 Antonello da Messina dipinse la tavola dell'annunciata, conservata a palazzo Abatellis a Palermo. Nel riquadro non vi sono architetture, né prospettive; un semplice manto azzurro, che disegna l'ovale del viso di una donna, incornicia lo sguardo. Un libro aperto è posato su un basso leggio posto su un tavolo visto di scorcio. Tutto appare sobrio ed essenziale. Lo spazio è interamente occupato dalla figura e l'ovale del volto è il suo centro.

L'iconografia non presenta l'annuncio, non c'è l'angelo; il volto pensoso, gli occhi rivolti in basso a destra ci fanno quasi percepire la presenza e l'assenza del soffio di vento che sposta le pagine del libro sul leggio. Non appare alcun elemento superfluo, tutto si concentra sullo sguardo fermo e penetrante che non fissa negli occhi chi lo guarda, ma osserva lo spazio vuoto da cui noi stiamo osservando.

Il segreto della relazione è racchiuso nelle tre dita della mano sinistra che chiudono il manto, avvolgono il dubbio e sciolgono la risposta. La mano destra, invece, si spinge verso lo spazio, dove siamo noi e dov'era l'angelo. Tutto è percorso da un brivido interiore, da ciò che l'angelo le ha appena annunciato e della risposta della donna: il Signore entra nella vita dell'umanità facendosi lui stesso uomo. Trova casa non in un tempio, ma nel grembo materno e una nuova rivelazione si compie: dalla nudità nascosta, all'intimità svelata.

La luce disegna le ombre sulla forma triangolare del manto, illuminando i morbidi tratti del naso e la sensualità della bocca; il volto di una donna emerge dal fondo scuro. Antonello non fa il fondo dorato di Cimabue, ma uno sfondo scuro, raffigurando in esso tutto ciò che tiene sotto scacco e lascia vedere l'essenziale della vita: siamo *nati di donna*. Un'inimicizia strutturale accompagna il miracolo della vita; il dolore e l'insidia, che lo sfondo rappresenta, sono limitati nel riquadro dallo spazio del manto. Lo scuro è l'ombra della morte, il dominio delle tenebre, "arum", l'astuto serpente che insinua il dubbio e innesca il rifiuto, il manto è il segno della fragilità, la protezione della fecondità.

Dall'ombra e dal silenzio lo spirito prepara una creatura a diventare madre, la Madre di Dio.

Questa donna, in tutta la sua semplicità, è Maria presentata sulla scena nella verità del suo cuore e, allo stesso tempo, questa donna, è la madre di Antonello che in questo ritratto ricorda la propria nascita, avvenuta il 25 marzo 1430, giorno dell'annunciazione. L'autore del quadro le accosta: Maria è sola, come la madre di Antonello, ma nessun timore traspare. Le madri sanno di essere "piena di grazia" quando un bimbo è concepito. Il mistero che si svolge tutto dentro il corpo delle donne diventa il mistero dell'incarnazione del figlio di Dio.

Il movimento in avanti indicato dalla mano destra annuncia quanto sta per accadere, è il movimento dello spirito che aderisce, è la partecipazione della donna al mistero della nascita. La mano tesa in avanti tocca lo spirito, il suo soffio, e l'altra, raccolta su di sé, protegge, medita. Connessione e adesione, movimento d'incontro e consenso. La vita

nasce nell'evoluzione dell'amore che si abbandona, il seme muore nel cuore della terra e da questo calore viene nuovamente alla luce. Nessuno risponde all'interrogativo sulla morte, né l'angelo alla nuova nascita, è la realtà dell'universo, l'azione dello spirito si sta compiendo; la mano tesa è timorosa e sicura, persuasa e aperta al sì.

Il miracolo che accompagna ogni concepimento umano è l'affermazione dell'essere generati a creazione, al mistero, all'universo, al soffio del respiro. Le labbra, leggermente chiuse della donna, marciano questo momento, l'attimo dell'*eccomi*, dell'affermazione creaturale che rivela l'unità con lo spirito, trasfigura ogni realtà e la radica nella storia umana. Dall'iniziale sospetto dell'ombra segue il manto della presenza, la paura è stata superata e lo spirito è sorto, chiama alla vita. Nessuna scelta è scontata e neppure facile, ma il credente fiducioso riceve l'annuncio di gioia: "Rallegrati, piena di grazia: Il Signore è con te."

Vittorio Soana